

Il Governo si appresta a varare il nuovo Patto per la Salute 2010-2011. È l'ulteriore passo verso l'obiettivo di smantellare il servizio sanitario nazionale, la sua caratteristica universalistica ed il suo ruolo di garanzia nell'esigibilità dei diritti di cittadinanza.

Le prospettive per i cittadini abruzzesi rispetto alla sanità si fanno ancor più drammatiche. Nel Patto è stabilito che se la Regione Abruzzo, in quanto regione in deficit, non dovesse rispettare il Piano di Rientro, si ridurranno i Livelli Essenziali Assistenziali – prestazioni gratuite essenziali – aumenterà il ticket e si estenderà il pagamento dei ticket sanitari anche ai cittadini attualmente esenti e cioè le fasce più fragili della popolazione: pensionati, bambini e portatori di handicap.

Si prevedono riduzioni di salario accessorio proprio per la parte destinata ad incentivare la produttività e migliorare la qualità della prestazione, riduzioni di personale e totale impossibilità a sostituire il personale in uscita con evidenti ricadute sull'assistenza.

Sorte peggiore tocca ai cittadini teramani che subiscono l'attuazione di un Piano Industriale che depotenzia il pubblico a favore del privato e che, nel giro di qualche anno, ridurrà ad uno solo gli ospedali pubblici nella provincia di Teramo. Non creando eccellenze da nessuna parte, il Piano conserva lo stato attuale della sanità teramana e ne preserva le carenze e le inefficienze.

La costruzione del nuovo ospedale di Giulianova, impossibile ad oggi per mancanza di risorse, la lenta agonia del presidio di Atri, la svendita di quello di Sant'Omero - l'unica struttura sanitaria della provincia e tra le pochissime in Abruzzo che rispetta le norme di sicurezza - non esprimono la volontà vera di riformare profondamente la sanità teramana e abruzzese. Invece di pensare ad una riorganizzazione del pubblico eliminando sprechi e doppioni, si propone la costruzione di una clinica privata a Teramo e nel territorio vibratiano e la privatizzazione del presidio di Sant'Omero.

La CGIL di Teramo ritiene che queste scelte siano più costose e rendono drammaticamente chiara la volontà di smembrare l'unicità del servizio sanitario e aprire le porte alla privatizzazione.

La CGIL contesta questo disegno perché la salute non è una merce e non può generare profitto. Una buona sanità pubblica è possibile. Le eccellenze in Toscana come in Emilia come in Veneto sono pubbliche e non private.

Dove dovranno andare a curarsi i cittadini teramani con possibilità economiche ridotte?

La CGIL informa i cittadini e gli operatori della sanità teramana che organizzerà gazebo informativi davanti ai 4 presidi ospedalieri e che contrasterà l'ingresso del privato con ogni azione e strumento utile.